

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Bisce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata italiana lire 33, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini

(ex-Caratti) Via Venetia presso il Teatro Sociale N. 413 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine 2 aprile.

L'esposizione del ministro delle finanze a Vienna fu segno di molte censure, gran parte delle quali, per verità, manca di fondamento. In ogni modo le lacune che si riscontrano nel progetto ministeriale, pare che si penserà presto a colmarle ponendo mano anche là ai beni ecclesiastici e facendone la base d'una grande operazione che servirebbe potentemente a rialzare le finanze dell'Austria, e che insieme agli altri provvedimenti proposti dal ministero circa la riscossione delle pubbliche tasse, potrebbe far sì che il disavanzo abbia in un triennio a scomparire, come, secondo un dispaccio odierno da Vienna, quel ministro delle finanze mostra di ritenere. Pare anzi che una proposta relativa a quella alienazione sarà fatta quanto prima alla Camera dei deputati, la quale per certo non si mostrerà, in tale argomento, meno sollecita e volenterosa che riguardo agli altri sui quali ebbe a pronunciarsi finora. Tutto sta che anche la Corte segue il ministero e la Camera nella via liberale che queste percorrono ardimente. Pare che nelle alte regioni ci siano delle esitazioni circa la legge sul matrimonio civile. La *Canossa* scritta, come chiamano a Vienna il Concordato, sembra che ancora eserciti dell'influenza sull'animo dell'Imperatore, e quindi i liberali austriaci non hanno torto se stanno in una certa apprensione, e se aspettano che la legge abbia ripartita la sovrana sanzione prima di cantare vittoria.

La *Corr. provinciale*, negando che la politica della Prussia rispetto alla Germania sia entrata in un periodo di sosta, dice che la Prussia non vuole agire con mezzi violenti, ma che essa esercita una influenza più perseverante sugli Stati del Sud mediante lo sviluppo e il consolidamento della Confederazione del Nord. È da osservare peraltro che a volere che questa influenza sia veramente seria ed efficace, conviene che la Prussia dia per la prima l'esempio di quella larghezza di istituzioni che sola può esercitare una forza d'attrazione sopra i vicini. Fino a che questi vedranno il Governo prussiano mantenersi nelle sue vecchie abitudini dispotiche e caporalesche, fino a che assisteranno alla resistenza che oppongono alla nuova condizione in cui sono posti l'Annovert, l'Assia elettorale, il Nassau e Francoforte, paesi tutti che furono annessi alla Prussia ma non assimilati, la Prussia non potrà vantarsi di godere alcun ascendente sulle popolazioni della Germania meridionale. Bismarck può ben usare delle attenzioni alla Corte di Roma per farsi credere tanto buon cattolico quanto è buon protestante e può ben permettere che il vescovo di Breslavia canti dei tridui per le oppressioni a cui è soggetta la Chiesa cattolica in Polonia, in Italia ed in Austria: i cattolici della Germania non si contenteranno di queste apparenze, perché il fervore religioso non è in essi si forte da acciuciarli sui loro veri interessi.

Da Bruxelles abbiamo ricevuto un telegramma dal quale apparecchia che colà la calma è ristabilita ma che però regna una sorda agitazione, che i lavori furono in alcuni punti abbandonati e che fu constatato che venne distribuito danaro agli agitatori. Prendendo argomento da questi tumulti e da questi agitazioni, e dai disordini avvenuti in Francia per la legge sulla guardia mobile, l'*Opinion Nationale* accusa di mala fede i giornali osticosi e clericali perché si valgono di que' fatti per far riapparire gli spettri della repubblica e della rivoluzione. « Egli è

chiaro, dice quel periodico, che il partito ultra-conservatore colla diffusione di tali paure intende illuire da una parte sulle misure del Governo, e dall'altra sui sentimenti della borghesia. Si tenta insomma di far credere agli uomini politici, ed anche ai semplici proprietari e commercianti che lo *socorro rosso* è riapparso e che esso comincia ad agitare in forme spaventevole le nostre contrade. C'è spettro di un sognato socialismo si vuole infine impinguare ad un tempo i governi ed i popoli. Se le classi agiate ed istituite, se le pubbliche Amministrazioni, e i Governi si lasciano pigliare a questa rete, la reazione riuscirà nell'intento, e noi vedremo ritornare per la Francia, e per gli altri liberi paesi d'Europa i bei giorni del dispotismo e della Santa Inquisizione. Trionferà allora dovunque il partito conservatore e clericale; si ripiglierebbe nell'interno la campagna di Roma, e i vescovi intuonerebbero di ben nuovo il *Tedeum* del 1852. Ecco ciò che si vuole. Ma conviene riflettere che i nemici più acerbi della società attuale sono coloro che la costringono a tornare indietro, e che i più pericolosi rivoluzionari sono coloro che spingono i governi ad impedire i progressi necessari dei popoli. »

Notizie da Bukarest, in data di ieri, ci annunziano che un terzo dei deputati che sottoscrissero il progetto contro gli israeliti hanno ritirata la loro firma e che pare che gli altri ne imiteranno l'esempio. Il ministero intende di combattere il progetto che spezzerà rigettare.

In Oriente continuano a prepararsi gli elementi rivoluzionari che daranno luogo ben presto a una generale esplosione. Per dare ai nostri lettori un'idea del come lavori il comitato insurrezionale studente a Belgrado, traduciamo letteralmente un suo manifesto, il cui effetto fu quello di mettere in arnese 30 villaggi appiedi dei monti Balcani. « Fratelli della Bulgaria! così incomincia il proclama: « è suonata oramai l'ora, in cui i cristiani saranno liberati dal giogo turco. Gli abitanti della Bosnia, dell'Erzegovina, quelli della Tessaglia e dell'Epiro aspettano solo che voi cingiate le armi ed essi al pari di voi scacceranno i turchi. Quest'anno adunque voi non pugnerete isolati. Prenda ognuno di voi ciò che prima gli capita alla mano — vo' coltelli, una pistola, uno schioppo ossia anche una mazza — e si schier, sotto alla bandiera, sulla quale sta scritto *Libertà o Morto!* Avete atteso inutilmente 500 anni aiuto dagli stranieri — non fu chi vi stendesse la mano. L'Inghilterra, che tratta gli irlandesi e gli italiani non meglio di schiavi; la Francia che spranga il suo sangue sui campi di Magenta; l'Austria che non sa mai mantenere la parola; la Russia intenta a conseguire i suoi scopi — ed aspetteremo noi che queste potenze ci vogliano aiutare? Niente vuol aiutarci: il sultano non vuol migliorare la nostra sorte: eccovi l'eterna schiavitù od una eroica guerra — fatene voi la scelta. I popoli della Bulgaria conoscono l'ottomano ora degenerato e debole: il coraggio e la costanza faranno uscire vittoriosa la causa nostra dalla sanguinosa lotta che noi pugneremo! Su dunque, sollevatevi, o bulgari! affamate le armi — la nostra parola d'ordine sarà questa: *Libertà o Morto!* »

Il processo di Johnson, stando alle ultime comunicazioni, avrebbe prodotto a Washington una certa agitazione e alcune corrispondenze paragonano lo stato attuale dell'Unione a quello degli ultimi mesi della guerra civile. Tuttavia generalmente si crede che più gravi disordini non saranno per accadere.

Schupfer intitolato: *La famiglia presso i Longobardi*, la cui continuazione si leggerà nel fascicolo secondo; quindi una illustrazione a due leggi romane del prof. di Pavia avv. Serafini, ed opinioni del prof. Ambrosoli sulla teorica della recidiva nel nuovo progetto di codice penale per il Regno d'Italia. Lo scritto del Tommaseo verte sui giudici giurati in Dalmazia, e sotto la rubrica *Bibliografia giuridica* stanno raccolte successe notizie e giudizi su recenti libri o disegni tanto italiani quanto stranieri.

Pel fascicolo secondo è predisposta pure la stampa di notabili lavori, tra cui uno dello Sclopis sull'estate del diritto italiano, ed uno del Tommaseo su Massimiliano d'Austria.

Noi non possiamo se non raccomandare a tutti gli studiosi di giurisprudenza l'associazione e la lettura d'un così utile periodico, e pregare specialmente i nostri concittadini a coadiuvare un entusiasmante scienziato friulano, qual è l'Ellero, in un'impronta che, continuata alacremente, gioverà non poco a propagare in Italia l'amore delle severe giuridiche discipline, e insieme a promuovere l'elaborazione di ottime leggi.

G

Precede a tutti gli articoli il manifesto del compilatore Pietro Ellero (già divulgato in fogli volanti) che sviluppa ampiamente il concetto di questa pubblicazione; poi leggesi un eruditissimo lavoro di F.

INGHilterra

La trasformazione nelle condizioni interne dell'Inghilterra continua e si rende sempre più degna di nota, specialmente ora che la questione irlandese si fa presente nel Parlamento.

È abbastanza notevole, che ora i due uomini che conducono nella Camera dei Comuni i due grandi partiti, il conservatore ed il liberale, non appartengono all'aristocrazia ma bensì al ceto medio. Disraeli è ora primo ministro del Regno Unito, e Gladstone può esserlo domani; e diciamo che quest'ultimo può esserlo tantosto, giacchè la lotta è ormai ricominciata tra i due partiti a proposito dell'Irlanda.

Gladstone ha francamente esposto al Parlamento il suo piano di togliere nell'Irlanda il monopolio della Chiesa protestante anglicana, o dello Stato, e d'iniziare il sistema della libertà. Disraeli da parte sua non dissimula che l'attuazione di tale principio in Irlanda equivale ad una rivoluzione, poichè lo renderà inevitabile, presto o tardi, nell'Inghilterra stessa. Difatti, una volta che sia tolta la Chiesa dello Stato nell'Irlanda, non c'è ragione per cui essa abbia a sussistere a lungo nell'Inghilterra, dove il numero dei disidenti delle diverse sette è molto maggiore. Ma, a detta del Disraeli, la Chiesa anglicana è intimamente connessa con tutto il sistema inglese. E ciò è vero, poichè essendo colà il re anche papa, ed i lordi ecclesiastici formando parte necessariamente di uno dei poteri dello Stato, e godendo l'aristocrazia, mediante la Chiesa anglicana, di gran beni, a smuovere in qualche parte questo edifizio, s'inizia una vera rivoluzione.

Una tale rivoluzione però si farà ed il principio della libertà politica e religiosa avrà anche questa volta ottenuto un trionfo, le cui conseguenze non saranno confinate nell'Inghilterra.

La riforma la si propone ora come un rimedio alle condizioni dell'Irlanda, come un principio di giustizia a quel paese, come un preservativo al pericolo che cresce ogni giorno più dalla parte della democrazia americana, la quale mediante gli emigrati irlandesi reagisce sopra l'Inghilterra stessa; ma una volta che sia attuata, si estenderà come una logica conseguenza d'un principio accettato.

Ed è per questo che se ne intravedono le conseguenze, che il partito conservatore l'avvera. Anzi il Disraeli ha minacciato la Camera attuale di una dissoluzione, ed ha detto che non sarà dessa che metterà in atto

una tale riforma. Ma con quale prosciogliebbe Disraeli il Parlamento? Quale effetto sarebbe prodotto dalle elezioni fatte in questo momento?

La questione è già intavolata dinanzi al Parlamento, vi è vivamente discussa da vari oratori; e la parte riformatrice acquista ogni giorno più dei validi campioni. La stampa si è impadronita del tema, e la discussione nel paese procede. Non tarderà a trattarsi nelle radunate, e se venisse dinanzi ai meetings elettorali procederebbe ancora più velocemente. Non si dimentichi poi, che la base elettorale è ora molto più larga, e che le nuove elezioni possono accrescere il numero dei riformatori, e di riformatori molto radicali.

Adunque noi stimiamo, che il principio della libertà religiosa e della abolizione della Chiesa dello Stato finirà col trionfare in Irlanda prima, e possia nell'Inghilterra, e quindi dovunque.

La riforma proposta si farebbe questa volta a beneficio dei cattolici, i quali l'applaudiranno certamente, come devono applaudirla tutti gli amici della libertà in ogni cosa. Ma il partito clericale non deve considerare questa riforma come un suo trionfo, chè anzi questo è un colpo portato al potere temporale, cioè alla mostruosa confusione delle Chiese coi Stati, come esiste a Roma, a Pietroburgo ed a Costantinopoli più che altrove, ma come esiste anche parzialmente nell'Inghilterra, nella Scandinavia da una parte, e sotto al reggimento dei Concordati di certi paesi dall'altra.

Il sistema della separazione della Chiesa dallo Stato, della libertà di coscienza, del governo di sé delle varie credenze, senza l'intervento del braccio secolare, il sistema americano insomma dovrà da ultimo prevalere. Noi dobbiamo riconoscere che un tale beneficio apportato nell'America dai difensori della libertà religiosa, torna adesso all'Europa per la via dell'Inghilterra.

Certi principii e fatti politici e sociali non rimangono mai isolati e si ripetono per consenso nel mondo civile, sebbene per estrarre se stessi prendano diverse forme secondo i diversi paesi.

L'America agisce sull'Inghilterra, come l'Italia agisce sull'Austria. A proposito dei cattolici dell'Irlanda si toglie il monopolio della Chiesa anglicana; ed a proposito della liberazione dell'Italia dal Potere Temporale, si distrugge in Austria il Concordato. E la Russia, dove l'unificazione della Chiesa collo Stato ha preso le forme più odiose nel pontificato dell'autocrata, si inocula il principio della libertà a favore dei cristiani della Tur-

raggio, che la grande strada, la quale deve congiungere il lago di Costanza coll'Adriatico, e la Germania meridionale coll'Italia, entri direttamente nel territorio italiano per Pontebba, seguendo la linea Vilacca-Pontebba-Udine, via la più economica, breve e sicura, e a portata del commercio delle città vicine; mentre la linea del Prediel, ardua, costosa e mal sicura, passerebbe interamente sul territorio austriaco, e soltanto potrebbe congiungersi a Udine mediante un tronco per Cividale e Caporetto, troppo la cui costruzione diverrebbe, per lo meno, assai problematica.

Importa di togliere le mistificazioni, che hanno luogo tutti i giorni a proposito di questa ferrovia, affinché il pubblico non resti ingannato, ed è perciò che preghiamo la gentilezza vostra di accogliere questi ceppi, che possono svelarne le origini.

Il sig. Eduardo Foramitti non è di Udine, ma di Cividale. A Cividale vi è chi favorisce l'idea del Prediel, non curando gli interessi generali, nella speranza che Cividale abbia un giorno, a qualunque costo, una strada ferrata nel tronco di congiunzione Caporetto-Cividale-Udine.

Gorizia, la quale in altri tempi, con enorme danno del commercio di Trieste, riuscì ad ottenere che la strada Udine-Trieste seguisse la linea Cormons-Gorizia, per poi aggirarsi nel labirinto delle gole del

APPENDICE

ARCHIVIO GIURIDICO

Abbiamo già pubblicato in questo Giornale l'annuncio ed il manifesto dell'Archivio giuridico scritto dal valentissimo nostro compatriota ed amico prof. Pietro Ellero Deputato al Parlamento. Ora da Bologna ci venne inviato il primo fascicolo di questa pubblicazione, ch'è destinata ad un posto importante nel giornalismo italiano.

E da esso possiamo scorgere di leggieri come le promesse dell'Ellero saranno efficaci. Difatti questo fascicolo (mese di aprile) dell'Archivio giuridico contiene scritti che toccano tanto la legislazione civile, quanto la penale e l'erudizione storico-giuridica; e tra i collaboratori si notano nomi onoratissimi, per esempio quelli del Tommaseo e dell'Ambrosoli.

Precede a tutti gli articoli il manifesto del compilatore Pietro Ellero (già divulgato in fogli volanti) che sviluppa ampiamente il concetto di questa pubblicazione; poi leggesi un eruditissimo lavoro di F.

L'importanza dell'argomento, che fu nello stesso senso trattato anche in una lettera dal Friuli inserita nell'*Perseveranza* del 1. apr. N. 3021, e l'essere questo scritto dovuto a due deputati friulani che possono competentemente dare il loro giudizio su tale materia, ci persuadono a ristamparlo dalla *Gazzetta di Venezia* in cui ieri fu pubblicato.

Onorevole Direttore della *Gazzetta di Venezia*.

La *Gazz.* di Venezia del 27 corrente riporta un canone dell'*Osservatore Triestino* « Prediel o Pontebba », in cui è detto che del Comitato internazionale Ritr-Serzni, ecc., il quale chiese al Ministero di Vienna il permesso per i lavori preliminari del tronco di strada ferrata da Caporetto per Cividale a Udine; sono membri due cittadini della Venezia, uno de quali, il sig. Eduardo Foramitti di Udine; e che questi signori hanno rivolto pari istanza al Governo d'Istria, per la parte di ferrovia che passerebbe per il territorio italiano.

C'è potrebbe indurre a credere, che a Venezia e ad Udine non sia generalmente riconosciuto il van-

chia. I clericali, paolotti o legittimisti di Francia volendo incatenare il pensiero nel paese della libertà e della democrazia, producono una reazione, la quale pare condurrà alla distruzione del Concordato in quel paese. La vittoria di Mentana, considerata dai liberali francesi come una propria sconfitta, li ha animati alla lotta, ed ha fatto vedere che in Italia, in Austria, nell'Inghilterra, dunque si propugna la causa della libertà, si lavora anche per loro.

I popoli civili sentono ormai la loro solidarietà, e si sentono stretti in una tacita federazione, la quale deve giovare alla libertà di tutti. Però noi dobbiamo salutare la riforma proposta da Gladstone per l'Irlanda come un beneficio comune a tutti i paesi civili, a tutti gli amici della libertà.

P. V.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 31 marzo

Il voto di ieri non è stato un trionfo per la tassa del macinato; poichè è evidente che molti votarono di passare alla discussione degli articoli del progetto di legge, improvvisamente riformato, per non respingere la prima legge d'imposta, di cui abbiamo tanto bisogno, e per non produrre una crisi. Ma molti che hanno fatto questa prima votazione persistono a credere, che la stessa somma presunta si sarebbe ricavata con minore incommodo, con minore spesa e con più sicurezza da altre imposte, tra le quali si presenta ovvia una tassa sul consumo delle farine nei luoghi murati e personale fuori. Quando però è un partito preso, un cieco dare della testa nel muro per parte dei governanti, e dei loro amici *quand même*, non è facile né ad uno, né a pochi il proporre, nonchè far accettare le cose più ragionevoli. Quando si è presi per il collo dal mostro dell'urgenza, e stimolati dalla necessità di scegliere tra due mali il minore, è impossibile di far bene. Si fa quello che si può.

Quello che si può, ed in una certa misura anche questo, è ora di emendare la legge proposta e di non accettarla definitivamente che come complemento di un complesso di misure che devono avvicinare al pareggio.

Andate a dire ai fanatici qualcosa dei grandi difetti di questa imposta, del costo troppo sproporzionato in confronto del reddito, della necessità di dover cominciare da una forte spesa, della incertezza dei tardi risultati, del danno di dover creare un altro esercito d'impiegati necessariamente complici delle grandi frodi che si faranno, e potete stare certi che nessuno vi ascolta. O piuttosto tutti ammettono i difetti ed i malanni da noi accennati; ma dopo ciò dicono che vale meglio questa imposta indiretta che non una diretta personale.

Come potete voi dirla indiretta una tale imposta, mentre chi va alla macina deve pagare (in danaro od in natura) una tassa anticipata su quello ch'egli mangerà forse durante un mese?

È un inganno il chiamare indiretta una simile tassa. Ma poi, se anche lo fosse, quale necessità, avendo io bisogno di 75 milioni, di spenderne e farne pagare 100, od anche 125 ai contribuenti?

Poichè introdurre il "sistema immorale della menzogna anche nelle imposte, anche nella amministrazione? Poichè non si ha da avere il coraggio di dire al popolo italiano, che vale molto meglio per lui pagare direttamente i 75 milioni, che non un numero molto maggiore, e forse doppio, con una tassa mascalzona? Perchè soltrarre al lavoro produttivo migliaia e migliaia di persone, per farne degli esattori e dei sorveglianti improduttivi, necessariamente male pagati, malcontenti e ladri?

Oggi il ministro Digny si è inalberato contro il Ricciardi, poichè egli disse esservi molti impiegati che fondono lo Stato, e chiese ch'egli denunci le persone ed i fatti. Il Ricciardi rispose a ragione ch'egli non fa la spia; ma i fatti ci sono, e lo provano le piccolissime rendite delle dogane italiane. Le frodi poi cresceranno in ragione della facilità e della necessità di commetterle.

In Italia si moltiplicano i cespiti delle imposte e gli impiegati e gli impieghi per riscuotere; e così si accresce l'esercito dei funzionari pubblici e lo Stato aumenta il bisogno di consumare in ragione che diminuiscono le forze produttive. Tutti chiegono di semplificare, e si complica sempre più. Noi ci la guavamo delle complicazioni austriache; ma l'Austria è da un pezzo che l'abbiamo superata.

Anche per questo io credo, che bisognasse accomodarsi provvisoriamente alla meglio, come fa ora l'Austria, per procedere ad una riforma generale, ad una semplificazione armonica e studiata con calma e discernimento. Ma andate a dirle queste cose a gente ostinata e cieca, la quale vi ride sul mostaccio ed approva tutto come altri tutto disapprova!

Pur troppo noi avremo ancora dei momenti difficili da superare e da dare un'altra dimostrazione della nostra mediocrità.

Saranno molti gli emendamenti alla male composta e pessimamente presentata legge; e già oggi se ne discussero parecchi.

La nostra rendita a Parigi migliora ed anche l'aggio dell'oro diminuisce. Ciò prova, che se l'Italia volesse seriamente raggiungere il pareggio, la rendita migliorerrebbe a gran passi e con essa la nostra condizione finanziaria.

Ma, se non siamo cogli occhi in testa, noi corriamo rischio di essere di nuovo trapolati dai banchieri esteri, i quali ormai dominano il nostro paese.

È stato accettato oggi l'ordine del giorno Chiaves di fare almeno 30 milioni di risparmi sui bilanci della guerra e della marina. L'opposizione si è opposta anche a questo risparmio, come si è opposta alle imposte.

A me resta un dubbio, se le economie si possano fare in grande senza un riordinamento complessivo dell'esercito e della guardia nazionale con esso. Altrettanto dico delle altre economie. Bisogna fare riforme radicali, estese, armoniche; se no, non si riesce a nulla.

Un ministro ardito, il quale presentasse un sistema completo, potrebbe farlo votare; ma i riformatori di dettaglio mancheranno sempre allo scopo.

UN' ESPOSIZIONE INDUSTRIALE
A VENEZIA

Jeri abbiamo accennato all'Esposizione torinese da ina gurarsi il giorno delle nozze

scopo era quello di congiungere Trieste col lago di Costanza, congiunzione che superò la massima difficoltà coll'apertura del Brennero.

Come la Carinzia, la Boemia e la Germania meridionale desiderino la linea della Pontebba è troppo noto. E a più forti ragioni deve desiderarlo l'Italia, la quale, colla linea Prediel, resterebbe isolata in faccia a questa arteria di comunicazione europea, isolamento, cui, in ogni caso, imperfettamente provvederebbe il tronco Cividale-Caporetto-Udine. Disfatti, i tre Ministeri che si sono succeduti in Italia dopo la liberazione del Veneto, non hanno esitato a riconoscere d'interesse nazionale per l'Italia la strada della Pontebba.

Vorrei ad onore di Venezia che la sua Camera di commercio, fino dal 1856, prendesse l'iniziativa di tale affare, ed invitasse la Camera di commercio di Udine ad associarsi a lei, per preparare un progetto ad ogni eventualità. Farebbe un grave torto chi volesse supporre che Venezia non fosse per seguire la via tracciata dalla sua Camera di commercio, a dimenticare l'importanza, pe' suoi traffici, ch'ebbe in ogni tempo, la strada della Pontebba.

Nel 1865, fu per eccitamento del Comitato Costanza che la Camera di commercio di Udine, col concorso della Provincia, intraprese nuovi studi e progetti, col dispendio di 75 mila lire. Siccome poi

del Principe Umberto, ed oggi riceviamo da Venezia la sognante lettera insieme al programma di un'altra prossima Esposizione promossa da quel r. Istituto di scienze, lettere ed arti. E anche di questa noi diamo la notizia agli industriali del Friuli, affinchè, come meglio credano, ai propri interessi e al decoro del nostro paese provvedano col mandarvi i loro prodotti. Le ragioni per accogliere questo invito sono evidenti e notate nella lettera che stampiamo, quindi assatto superfluo sarebbe l'aggiungere altre parole.

G.

Chiarissimo signore ed amico.

Ho il piacere di accompagnare l'avviso col quale il R. Istituto Veneto di scienze lettere ed arti si fa promotore di una esposizione industriale.

Sebbene non sia né la inglese, né la francese, ormai è volgare sapienza che la educazione della mente e i generosi commerci delle idee e degli affetti rendono più proficui e stabili i commerci dei beni materiali; e i perfezionamenti, i paragoni in uso cercati indovinare da sé, nei convegni delle industrie con parlati esempi fanno le arti più destre, aiutano a rinnovellar il proprio paese e quindi a creare la individuale ricchezza. Perciò germi secondi di virtuosa emulazione e grandissimi vantaggi porterà eziandio questa esposizione, che da veneta diventa italiana, ed è favorita da speciali concessioni delle Autorità, dalla stagione, dai moltissimi forestieri concorrenti a Venezia per la gran festa del nostro paese. Anzi, opportunamente segnata la esposizione di Parigi, somgherà a un convegno di famiglia, i cui membri educati dal patriottismo, dall'esperienza, dall'interesse personale verranno a mostrare la propria industria, a conoscer le altre, a vedere ciò che esiste e ciò che manca, e calcolare le probabilità di riuscita e di guadagno per l'avvenire.

Forse alcuni troveranno ristretto il tempo; ma senza dire che il tempo non manca mai agli uomini di volontà ferma, parmi sivene per tutti a sufficienza qualsiasi si abbiano idee giuste del principale scopo di una esposizione; il quale non è punto di porre in ve luta oggetti da cui venga provata la pazienza dell'artista o appagati i pochi cercatori di curiosità, si invece di far conoscere come si lavori, a qual prezzo e quali cose ordinariamente si producano perché queste soltanto rispondono ai bisogni comuni, appagano la generale ricerca, assicurano la esistenza di una industria.

Se Ella, dunque, o ch. signore, vorrà colla parola e collo scritto diffondere la notizia dell'unito programma e mostrare i vantaggi, il Friuli che tante vite offriva quando la patria chiedeva soldati, ed ora che la patria chiede lavori vi risponde con attività gagliarda migliorando l'agricoltura, riattivando industrie, creandone di nuove; che oltre Udine conta gli operosissimi distretti di Pordenone, di Monfalcone, di Gemona; che ha distinti prodotti nella filatura del cotone, nei lavori del ferro, nei vini, nella torta, nei marmi; il Friuli anche in ciò darà un utile esempio agli altri e col diffondere le sue merce, col rendere la sua industria sempre più perfetta e ricercata, acquiserà nuovi elementi di forza e di grandezza, contribuirà validamente a compiere quella rigenerazione che finora abbiano soltanto reso possibile.

Perchè in Italia la vita morale è così fiaccia, la vita intelligenza così languida, la vita economica così occupata? Perchè su un terreno ricco quanto è bello, capace di alimentare sessanta milioni d'uomini, venti milioni vivono a stento e in lamento? — Perchè un'intima relazione esiste tra la condizione di una società e l'abbondanza del capitale; e il capitale cioè l'impiego della ricchezza in nuovi prodotti, manca in Italia, e manca perché affine di mostrarsi, di svolgersi, di vivificare esso ha d'uopo di fiducia. Ebbene, si abbra in una occasione che porta alla conoscenza reciproca, all'acquisto di cognizioni utilissime, allo sviluppo di quello spirito di intraprendenza che nei bisogni d'Italia trova aperta e sicura ogni via, e tutto verrà: non che essere senza cuore, il capitale, come gli uomini benevoli al generoso entusiasmo dei giovani, si compiace e si lascia sedurre dalla attività prudente insieme ed ardita.

Si faccia dunque promotore, o egregio amico, di questa seconda esposizione industriale italiana e la

prima che avverrà nel Veneto liberato; dica quanto il Friuli, pur troppo non abbastanza ancora conosciuto, abbia da guadagnare comparando fra le altre provincie d'Italia, o ricordi che una nazione riesca quale ogni cittadino contribuisce a farla, e che la comune ricchezza è il risultato dell'opera individuale.

So fra tanto gare parlo, gli utili materiali si intrecciasero da paese in paese, la prosperità sarebbe ottenuta, le più gravi difficoltà, che ci opprimono, viate, e si evangeranno a stringere una materiale unità precorritrice alle altre, la quale frattanto renderebbe impossibili le diplomatiche ingiurie e le minacce.

Mi permetta in questa occasione di protestarle la profonda stima e l'affetto per cui sarò sempre

Venezia, 1.0 aprile 1868.

Suo devot. Servo ed Amico

Dr. GALLI ROBERTO

Reale Istituto Veneto

di scienze, lettere ed arti — N. 420.

La esposizione permanente industriale, iniziata presso questo Reale Istituto nell'ottobre 1866, quando le stanze d'esso nel palazzo ducale vennero onorate dalla presenza del magnanimo nostro Re, mirava ad incoraggiare gli artieri e manifattori di queste provincie, ponendo le loro opere sotto gli occhi del pubblico. In giugno 1867, si cercò di allargarla nell'occasione della festa, che doveva aver luogo per IV Tiro a segno nazionale, ritardata poi per ragioni igieniche rilevanti. Ora si avvicina il tempo di questa solennità, e l'Istituto, desiderando di dare in essa un impulso alla esposizione permanente delle provincie venete, esce dai limiti degli ordinari suoi mezzi, ed ammette all'esposizione anche oggetti di altre provincie italiane. Il Regio Ministero di agricoltura, industria e commercio col suo dispaccio 18 gennaio 1868 N. 488 disse saggio questo intendimento del R. Istituto che, dando luogo ad utili confronti ed a pratici ammestramenti sia d'incitamento ai più virtuosi per proseguire nella bene inaugurata via, e serva di sprone a tutti i produttori perché accolgano con favore i miglioramenti che mano a mano si introducono nelle arti. Quanto al Ministero, soggiunge, associandosi al Reale Istituto di cui toda l'opera, offre il suo morale appoggio in tutto quello che potesse riuscire opportuno.

La Regia Direzione compartimentale delle Gabelle con sua nota 6 febbraio 1868 N. 2783 promette tutta la sollecitudine nell'accordare di volta in volta senza pagamento di dazio l'uscita da questo portofranco, di ciò che vi venisse introdotto nella esposizione industriale. Con tali appoggi l'Istituto in questa straordinaria circostanza, sorpassando il proprio intendimento di porgere ai manifattori il modo di far conoscere i loro lavori, statui di accordare alcune medaglie d'argento, che onorassero i più cospicui oggetti di questa mostra, e mi ha incaricato di rendere note le condizioni.

I. Le medaglie d'argento non saranno più di 30, e porteranno, nel rovescio, inciso il nome dell'espositore e della sua industria.

II. Verranno le medaglie aggiudicate da persone competenti, che a tale scopo l'Istituto deputerà in questa straordinaria occasione.

III. Gli oggetti non rimarranno esposti meno di 15 giorni, e possono anche essere mandati all'Istituto subito dopo la pubblicazione di questo avviso.

IV. In questa esposizione industriale permanente delle provincie venete sono ammessi anche altri oggetti del Regno.

V. Chi volesse ritirarli, finita la esposizione, senza pagamento di dazio, potrà giusta l'articolo 63 delle vigenti istituzioni doganali, ciò ottenere, facendone domanda prima d'introdurli in Venezia alla Direzione delle gabelle.

VI. Allo scopo di togliere ogni disagio agli esponenti le domande si faranno di volta in volta dalla Cancelleria di questo Istituto, debitamente avvisata prima del termine di aprile, se ciò preferissero gli espositori.

Sperasi che questa pubblica mostra dia splendida prova della operosità del nostro paese.

Per ordine del Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.

Il membro e segretario di esso

G. NAMAS

stero degli uffici, si riusci a nascondere le difficoltà del Carso, e far accettare la lunga e dannosa linea Cormons-Gorizia-Trieste. E non v'ha dubbio che i deputati della Carinzia, della Boemia e della Moravia sopranno far prevalere ciò, ch'è poi giusto e naturale, in confronto dei titoli di Gorizia.

Quanto ai Cividalesi, che lavorano con uno zelo d'ingegno di miglior causa per il tronco Caporetto-Cividale-Udine, badino che, dopo di aver lavorato in senso contrario agli interessi della Nazione, del Veneto, e della Provincia, con tutta probabilità, effettuandosi la strada del Prediel, resterebbero con un pugno di mosche; poichè, se già le difficoltà economiche sono difficili a superarsi nella strada della Pontebba, che presenta una larga prospettiva di lucro, e che costa assai meno, sarà ben più difficile il trovare chi assuma la costruzione di questo tronco secondario, contro il quale, con facile vittoria, lotterebbero gli stessi interessi, che lottano oggi contro la Pontebba. Badino poi di non servire a fini altri.

Badino poi di non servire a fini altri.

Firenze, 30 marzo 1868.

GIACOMO COLLOTTA, deputato

G. PECILE, deputato.

.... S

Lo sc

la questi

dipinta a

possibili

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Corr. italiano*:

Una lettera da Vienna, nel confermare che le relazioni fra il governo imperiale e l'italiano sono più che mai amichevoli, ci annuncia che fu il gabinetto austriaco che mostrò desiderio di riprender col nostro le trattative degli archivi veneti, e fu lo stesso governo imperiale che espresso il desiderio di vedersi terminare la vacanza del titolare della nostra legazione, accogliendo con somma soddisfazione la nomina del senatore Pepoli.

La stessa lettera aggiunge che la Corte di Roma si mostrò molto severa nell'affare del concordato, non tanto per la questione ecclesiastica, quanto per non aver potuto impedire che il più stretto accordo si stringesse fra i gabinetti di Vienna e di Firenze. Il cardinale Antonelli aveva fatto intendere che la Corte di Roma non sarebbe stata aliena da qualche concessione nel campo religioso, se quella di Vienna si fosse mostrata verso l'Italia, per lo meno in attitudine indifferente. — L'annuncio della venuta in Firenze dell'arcidiacono Vittore in occasione del matrimonio del principe Umberto, ha irritato vivamente il cardinale Antonelli, il quale avrebbe per tale motivo rotta ogni trattativa sulla questione religiosa.

Roma. Scrivono da Roma al *Pungolo*:

L'affare di monsignor Darboy ha assunto le proporzioni di un avvenimento da cui non sembra arrendersi l'attendere un qualche favorevole risultato per la causa nostra e per quella della civiltà. Come infatti era da supporsi, la vittoria è rimasta anche in questa circostanza ai Gesuiti e al cardinale Antonelli, e l'Arcivescovo di Parigi è stato, almeno per ora, escluso definitivamente dall'onore di sedere nel S. Collegio. Tutte le pratiche del sig. De Baude e di altro personaggio di fiducia dell'Imperatore, qui venuti ad hoc, tutte le insistenze del sig. Sartiges, le promesse stesse fatte direttamente al Papa dall'Imperatore con l'autografo inviatagli ultimamente non hanno scosso la fermezza del Pontefice, né sono riuscite ad altro, come si esprimono al Vaticano, che ad infliggere uno schiaffo morale all'eroe del suffragio universale.

Vi ho già scritto che l'effettivo dell'esercito pontificio non supera presentemente la cifra di 17 mila uomini. Nel confermarvi ora questa cifra posso aggiungere, che per la fine di aprile queste forze si ridurranno appena a 14 mila uomini, non essendo meno di 3 in 4 mila i soldati che lasceranno le bandiere o per aver finito il tempo della ferma, o per avere ottenuto il congedo. Si spiega così, perché nel mese venturo vogliono riaprire gli arruamenti, cosa del resto che il Papa non è ancora deciso ad ammettere, incominciando a capire che tanta accozzaglia di avventurieri, oltre ad essere ridicola, non servirebbe poi a nulla, ove un pericolo serio minacciisse il poter temporale.

— Scrivono da Roma al *Corriere delle Marche*: Dopo Pasqua il pro ministro delle Armi formerà nelle tre provincie di Comarca, Viterbo e Frosinone, tre grandi campi d'istruzione. Quello della Comarca sarà ai Campi Annibale presso la terra di Rocca del Papa. Siccome questi campi portano un'augmento di spesa, o almeno si vuole che lo portino, è bisognato aggiungere un preventivo supplemento al bilancio già fatto del ministero delle Armi. Mi dicono che questo preventivo ascenda a circa tre milioni di lire!!

ESTERO

Francia. Leggiamo nel *Journal du Havre*: Narrasi che al ricevimento ch'ebbe luogo alle Tuilleries l'imperatore si sarebbe trattenuto con diversi deputati della Maggioranza, ed avrebbe loro tenuto presso a poco questo discorso:

« Bisogna che il partito conservatore si abitu a fare qualche cosa da sè (à payer un peu de sa personne) ed a non aspettare tutto dal Governo, come ne ha l'abitudine, non già che il Governo voglia abbandonarlo, ma bisogna che esso abbia iniziativa, bisogna che si abitu alla legge sulla stampa e sulle riunioni pubbliche. »

Germania. Una nuova legge elettorale venne ora votata dalle Camere in Sassonia. Essa ammette un censio di un tallero; divide in due categorie i Collegi elettorali, quelli di città e quelli di campagna. Il suffragio universale diretto venne rigettato quasi ad unanimità. Anche in Baviera il ministro dei culti s'è mostrato contrario ad introdurre il suffragio universale, malgrado il precedente delle elezioni per il Parlamento doganale, le quali ebbero luogo a suffragio universale. Alcune corrispondenze di Monaco affermano che vennero in questi giorni ripigliate le trattative che dovrebbero condurre ad una Confederazione degli Stati della Germania meridionale.

Prussia. La *Gazz. del Popolo* di Berlino riferisce ch' il ministro della guerra in Prussia, ordinò di spingere con alacrità i lavori di fortificazione e di armamento delle alture di Duppel e dell'isola di Alsen nello Schleswig.

Turchia. Scrivono da Costantinopoli: ... Si parla sempre qua che Fuad-Pascià sarà mandato a Parigi con una missione speciale.

Lo scopo della medesima è di terminare una volta la questione cretese, essendoché Fuad-Pascià avrebbe dipinta al sultano la vera posizione dell'isola e l'impossibilità di soggiornarla.

Riguardo all'indipendenza del principe Carlo, se questa venisse dichiarata, mi si assicura che la Porta deciderebbe di occupare militarmente il territorio dei Principati. E farebbe male, a mio avviso, giacchè il suddetto principe ha palesemente dietro di sé due forti potenze che l'appoggiano.

Invoca la politica che avrebbe intenzione di tenere verso la Porta sarebbe tutta pacifica. Forse perch' questa ha una forza militare rispettabile, e perciò ispira rispetto.

Abissinia. Un dispaccio da Suez annuncia che gli imbarchi di camelli per Zula continuano sempre per la ragione che una metà, quasi, dei 10,000 muli mandati in Abissinia è andata sommersa.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

Avviso del Municipio di Udine.

In esecuzione della legge 26 dicembre 1867 N. 4148 con cui venne estesa nelle Province Venete la Legge 6 luglio 1862 N. 680 per l'istituzione e l'ordinamento della Camera di Commercio ed Arti, il Municipio deve procedere alla formazione delle Liste Elettorali del Comune di Udine per la costituzione della Camera di Commercio ed Arti di questa Provincia.

Giusta l'Art. 41 della Legge N. 680 sono elettori:

a) Tutti gli esercenti Commerci, Arti ed Industrie e Capitani Marittimi che trovansi iscritti sulle Liste Elettorali politiche del rispettivo Comune, o che residenti in esso, risultino per notorietà, o per giustificazioni date, iscritti sulle Liste politiche d'altri Comuni.

b) I Capi Direttori di Stabilimenti ed Opifici industriali, ed i Gerenti delle Società anonime ed in accomandita che hanno sede nel Comune, i quali trovansi iscritti sulle Liste politiche dello Stato.

c) I figli o generi di primo o secondo grado che ebbero la delegazione richiesta per essere elettori politici da vedove e mogli separate di corpo dal proprio marito, che sieno mercantesse o proprietarie di opifici industriali.

d) Gli stranieri che da cinque anni almeno esercitino il commercio o le arti e che abbiano le condizioni richieste per l'iscrizione dei nazionali sulle Liste politiche.

S'invitano quindi tutti coloro che hanno diritto all'Elettorato, e che non fossero iscritti nelle Liste politiche di questo Comune ad insinuare i propri titoli all'ufficio Municipale non più tardi del giorno 15 aprile 1868.

Dal Palazzo del Comune
Udine, li 31 marzo 1868.

Il Sindaco
G. GROPPIERO.

Il Consiglio Provinciale oggi è domenica venne adunato a seduta straordinaria. Speriamo che questa volta sarà esaurito a pieno l'ordine del giorno.

Con reale Decreto del 1. marzo 1868

Giacomo Nach di Palmestein, cancellista di seconda classe presso la Prefettura di Udine, fu collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di famiglia.

L'elenco dei volontari della città di Udine accorsi in difesa della patria nelle varie guerre nazionali che ebbero luogo dal 1848 in poi, è stato pubblicato a cura del sig. Angelico Bolcioni, al quale tributiamo la dovuta lode e per pensiero patriottico e per la cura da lui posta onde anche questo elenco riuscisse esatto e il più possibile completo. Quelli fra i soscrittori che non avessero, per un'omissione involontaria, ricevuto il quadro in parola, possono a tal nupo rivolgersi alla tipografia Jacob-Colmegna.

Gli annali del Friuli, compilati dal conte Francesco Manzano, che si stampano in Unione dalla tipografia Seitz, sono giunti al quinto volume. Altre volte abbiamo parlato del merito di questo lavoro come raccolta erudita delle memorie della nostra Patria, e oggi non possiamo se non rallegrarci di nuovo con l'autore di essa per la sua operosità e costanza veramente ammirabili nel voler condurre a termine un lavoro di così lunga leva.

Sabato uscirà la prima puntata del sesto ed ultimo volume.

Istituto filodrammatico. Questa sera al Teatro Minerva ha luogo la 9.a recita degli allievi dell'Istituto filodrammatico.

Teatro Nazionale. L'annunciata accademia di scherma e di ginnastica ha luogo questa sera al Teatro Nazionale alle ore 7 1/2

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 2 aprile.

(K) Il primo articolo della legge sul macinato è duunque passato con abbastanza facilità. Esso è così concepito: « Art. 1. È imposta a fa-

vore dello Stato una tassa sulla macinazione dei cereali giusta la tariffa seguente:

Grano a quintale	L. 2. —
Granoturco e segala	0.80
Avena	1.20
Fave, ceci, vicia, fagioli	0.50

Questa tassa dovrà essere pagata dall'avventore nelle mani del mugnajo prima dell'esportazione delle farine.

So che votato questo primo articolo della legge sul macinato molti deputati sono ieri sera partiti per le rispettive provincie.

Un tale risultato è la sollecitudine con la quale si ottiene e dovuto anche al discorso dell'on. Ferrara che, rispondendo al Rattazzi, dimostrò con tutta evidenza la proporzionalità della tassa e la superiorità del metodo d'esazione adottato in confronto di quello sulle consegni.

Tutti gli ostacoli sono stati ritirati, compreso quello che tendeva a comprendere nella tassa la piattaforma del riso, onde l'on. Marazza che aveva impresto a combatterlo, trovò di aver lottato con un'ombra, come un'eroe delle leggende germaniche.

I membri della Commissione parlamentare d'inchiesta per l'abolizione del corso forzato continuano le loro sedute nel ministero delle finanze con molta alacrità. Ma a cagione delle molteplici dei quesiti e del modo, per così dire, anatomico con cui essi procedono nelle loro ricerche; temo che sia ancora lontano il giorno in cui si potranno conoscere i risultati. So, anzi, che alcune Camere di Commercio hanno già risposto che per sciogliere pienamente i quesiti inviati dalla Commissione un anno potrà appena bastare.

Pare adunque che la Commissione non abbia scelta la via più breve per far cessare il corso forzato.

Permitemi un breve raffronto che non è privo di significato.

Il giorno in cui fu annunciata la costituzione del gabinetto Rottezzi la rendita italiana sul listino di Borsa di Parigi si contrattava a 48. Il giorno in cui il ministero Menabrea assunse il governo della cosa pubblica, la Rendita Italiana a Parigi negoziava a 44,70. Oggi sotto il ministero Monabrea la Rendita Italiana a Parigi si è contrattata a 50,10. Queste cifre non hanno bisogno di spiegazioni!

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione al quale è stata deferita la vertenza dei professori di Parma e di Bologna sospesi dall'ufficio loro, non si è pur anco riunito per deciderla. C'è però sarà presto, e avendo tanto più necessaria una deliberazione di quel consesso, per rimediare, mi si dice, ad un difetto di forma che si è riscontrato nel decreto di sospensione.

Eccovi una notizia che riguarda l'esercito e quindi anche l'ordine del giorno dell'onorevole Chiaves sull'economia da introdursi nell'esercito stesso. Si crede adunque che l'annunciato congedo della classe del 42 per la cavalleria, che sarà effettuato col 30 di questo mese possa portare in media una diminuzione di 100 a 110 uomini per reggimento.

La salute del generale Lamarmora pare che cominci a destare qualche pensiero nei suoi amici. Si spera però che potrà superare la malattia da cui fu cinto.

Un gagliardo incendio ebbe luogo nell'arsenale della Spezia, che durò tutta una notte. Non si conoscono ancora i danni, né i particolari e le cause.

— Scrivono da Firenze al *Tempo*:

Iersera fu tenuta un'adunanza del terzo partito, il quale si rappresentò con Depretis. Fu composta una commissione di Depretis, Correnti, Mordini, Bagnoli e Pescatore, per redigere un ordine del giorno il quale dichiarò che si voterà il macinato alla condizione che il ministero produca in brevissimo termine certe determinate leggi di riforma.

— All'appello nominale per la votazione avvenuta del primo articolo della tassa sul macinato votarono per sì dei deputati veneti i seguenti: Antonini, Aragossi, Bembo, Berti, Bonfadini, Bosi, Breda, Brenna, Broglio, Camuzzoni, Cavalli, Cittadella, Fabris, Fabrizi G., F. M., Fogazzaro, Giacometti, Lampertico, Loro, Maldini, Marcello, Mattei, Maurogat, Messedaglia, Moretti, Paolucci, Pecile, Petris, Piccoli, Righi, Rossi, A., Morpurgo, Tenanti, Valussi, Valvassori.

Votarono per no: Acerbi, Bullo, Lobia.

Eran assenti: Alvisi, Cappellari, Concini, Colletta, Fincati, Sandri e Zuzzi.

Nel *Pungolo* di Napoli si legge:

Nel nostro porto si sta allestendo il legno da guerra a cui accennava testé il presidente del Consiglio, destinato a recarsi nelle acque del Giappone per proteggervi gli interessi nazionali che potessero essere danneggiati nella guerra civile testé ivi scoppiata.

Questo legno sarà fra pochi dì in ordine per la partenza.

— A Roma corre voce, secondo la *Liberte*, che il generale Dumont e la sezione d'artiglieria e del genio della brigata già rimpatriata, partiranno subito dopo il compimento delle fortificazioni di Civitavecchia.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 3 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 2 aprile

Mazzuchini e Platino combattono l'art. 2.0 sul macinato.

Araldi propono un emendamento per il sistema dei misuratori.

Minervini combatte l'articolo.

Sella difende il sistema dalle accuse d'iniquità e inapplicabilità, e sostiene il contatore.

Giorgini fa osservazioni sul cambiamento del sistema.

L'art. 2.0 che stabilisce il contatore è approvato.

Bukarest 1. Un terzo dei deputati che sottoscrissero il progetto contro gli Israëli hanno ritirato la loro firma, e credesi che gli altri ne seguiranno l'esempio. Il Ministero intende di combattere il progetto che spera verrà rigettato.

Washington 1. Chase, presidente della Corte, reclamò i suoi poteri giudiziari durante il processo. Il Senato aderì alla domanda nonostante l'opposizione dei gerenti all'*Impeachment* e di alcuni Senatori.

Berlino 2. Le asserzioni dei giornali intorno al prossimo viaggio del Re sono affatto premature e senza fondamento.

La *Corrispondenza provinciale* nega che la politica della Prussia rispetto alla Germania sia entrata in un periodo di sosta. Dice che la Prussia non vuole agire con mezzi violenti, ma che esercita una influenza più perseverante sugli Stati del sud mediante lo sviluppo e il consolidamento della confederazione del Nord.

Vienna 2. Il ministro delle finanze rispondendo a una interpellanza fatta nel seno della commissione finanziaria, disse che i provvedimenti da lui proposti circa la riforma delle imposte potranno far sparire il deficit nel termine di un triennio.

Vienna 2. L'ultima circolare di Beust è destinata unicamente a prevenire le false interpretazioni sulle dimostrazioni popolari avvenute in occasione del voto della Camera dei Signori sulla legge del matrimonio civile.

Furono ripresi i negoziati per trattare di commercio coll'Inghilterra.

Roma 2. L'*O*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 282. p. 3.
Prov. di Udine Distr. di Codroipo

COMUNE DI TALMASSONS

Avviso di concorso.

In relazione al Decreto Reale 9 febbraio p. p. viene aperto a tutto il mese di aprile p. v. il concorso alla Condotta Medico-Chirurgica di questo Comune, alla quale è annesso l'anno onorario di It. L. 1543.20 compreso l'indennizzo per il cavallo, da pagarsi mensilmente in via posticipata.

Il comune è situato in piano, con buone strade, contando una popolazione di 2854 abitanti, dei quali la metà circa hanno diritto alla gratuita assistenza.

Gli aspiranti correderebbero l'istanza dei documenti dalla legge prescritti.

La nomina spetta al Consiglio.

Talmassons 24 Marzo 1868

Il Sindaco ff.
F. CONGINA

N. 337. 3
PROVINCIA DI UDINE
Distretto di Cividale Comune di Buttrio
Esecutivamente a delibera consigliare

è aperto il concorso di Segretario per la Comune di Buttrio a tutto 30 aprile 1868.

Gli aspiranti al posto produrranno la loro domanda in bollo competente non più tardi del 30 aprile suddetto, corredato dai seguenti documenti:

- Fede di nascita;
- Fedine Criminali Politiche;
- Certificato di sana fisica costituzione;
- Patente di idoneità a sensi delle vigenti leggi.

L'anno stipendio è fissato in It. L. 1000 (mille) da pagarsi mensilmente in via posticipata. La conferma seguirà scorso un anno di prova. La nomina e la conferma è di spettanza del Consiglio.

Dell' ufficio Comunale
Buttrio li 27 marzo 1868.

Per il Sindaco
L'Assessore Delegato
G. RASSATTI.

N. 338.

PROVINCIA DI UDINE

Distretto di Cividale Comune di Buttrio

Esecutivamente a delibera consigliare è aperto il concorso a tutto il giorno 30 aprile 1868 alla condotta ostetrica (mammana) in questo Comune con residenza in Orsaria coll' anno stipendio di It. L.

280 (duecento cinquanta) pagabili in rate mensili posticipato.

Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze in bollo competente all' ufficio Comunale di Buttrio non più tardi del giorno 30 aprile suddetto corredate dei seguenti documenti:

- Diploma d' ostetrica;
- Certificato di buona condotta;
- Fede di nascita.

La nomina spetta al Consiglio.
Dell' ufficio Municipale
Buttrio li 27 marzo 1868.

Per il Sindaco
L'Assessore Delegato
G. RASSATTI.

ATTI GIUDIZIARI

N. 4218

1.

EDITTO.

In evasione al Protocollo Verbale odier- no pari n. ed in seguito all' istanza 29 genaio p. p. n. 450, dell' avvocato Dr. Cesare Fornera su Giacomo al confronto di Vincenzo e Francesco Pecile su Giuseppe di Roveredo si rende pubblica- mente noto che nei giorni 26 maggio, 2 e 9 giugno dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti in questa residenza t

esperimenti d' asta dei beni immobili qui in calce descritti ed alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono in due lotti se- parati.

2. Nel primo e secondo esperimento si vendono a prezzo non minore della stima nel terzo a qualunque prezzo.

3. Oggi offrente meno l'esecutante dovrà cattare l' offerta con It. L. 300.

4. Entro otto giorni della delibera dovrà il deliberatario pagare a mani dell' avv. Dr. Cesare Fornera l' importo del capitale, dei interessi, delle spese, depositando il doppio nei giudiziari depositi o ritirando il fatto deposito se il pagamento verifi- cato all' esecutante esaurisce il prezzo di delibera.

5. I beni si vendono nello stato e grado in cui si trovano al momento della delibera; ritenuto che il deliberatario li acquista a tutto rischio e pericolo.

6. Soltanto dopo che il deliberatario avrà pagato il creditore inscritto esecutante potrà ottenere l' aggiudicazione e l' immissione in possesso dei fondi ac- quistati.

7. Le imposte eventualmente insolute e le successive nonché le spese di tra- sporto, tasse ed altro stanno a carico del deliberatario.

Boni da subastarsi

Casa in mappa di Roveredo al n. 61 di p. 0.94 rend. l. 25.61 st. it. l. 4600.

Orto in detta mappa al n. 61 di per. 0.68 st. it. l. 460. — St. comp. it. l. 1760.

2. Arat. arb. vit. in detta mappa al n. 608 di pert. 0.74 rend. l. 18.25 st. it. l. 830.00.

Ed il presente si affigga ed inserisce per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dallo R. Pretura

Codroipo 2 marzo 1868.

Il R. Pretore

DURAZZO

N. 1778-68

EDITTO

3.

Il r. Tribunale in Udine rende noto che il IV esperimento d' asta immobiliare sopra istanza dei consorzi Politi contro Lancia Braida-Belgrado, di cui l' editto 25 febbrajo p. d. pari n. avrà luogo presso questo r. Tribunale, anziché il giorno 11 p. v. aprile il giorno 20 mese stesso.

Dal R. Tribunale Provinciale

Udine 24 marzo 1868.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

Magazzino Cooperativo di consumo della Società Operaia Udinese.

AVVISO DI CONCORSO

Resosi vacante il posto di Dispensiere al Magazzino Cooperativo, viene aperto il concorso a tutto sabato 4 aprile 1868.

Coloro che credessero potervi aspirare dovranno produrre entro il termine pre- scritto

a) attestato di idoneità

b) idem di buona condotta morale.

Lo stipendio è fissato in It. L. 6 (sei) al giorno con l' obbligo del Dispensiere di procurarsi a proprie spese, e salvo l' approvazione della Presidenza, un' assistente di riconosciuta abilità. Sarà inoltre tenuto a prestare una cauzione od avvallo di It. L. 4000.

L' orario, in seguito a delibera consigliare, venne fissato come appresso: dal 4. aprile a tutto ottobre dalle ore 6 ant. all' 1 pom. e dalle 3 pom. alle 9 pom. dal 1. novembre a tutto marzo dalle 7 ant. all' 1 pom. e dalle 3 alle 8 pom.

Per maggiori delucidazioni dirigersi all' ufficio della Società dalle 10 ant. alle 2 pom.

Udine, 29 marzo 1868.

La Presidenza.

COL 1° APRILE

Sono aperti gli abbonamenti ai seguenti Giornali Illustrati
CHE SI PUBBLICANO

NELLO STABILIMENTO

DELL' EDITORE EDOARDO SONZOGNO

Milano, Via Pasquirolo N. 14.

Giornali illustrati in gran formato

LO SPIRITO FOLLETO . Anno VII . L. 28 = 14 50 7 50
L'ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE . V . 20 — 11 — 6 =
I due suddetti giornali in abbonamento compi. . 42 =

Giornali popolari illustrati

IL ROMANZIERE ILLUSTRATO Anno IV . L. 7 50 4 —
L' EMPORIO PITTORESCO V . 6 — 3 —
LA SETTIMANA III . 5 50 3 —

Giornali illustrati di mode

	Anno	Sem.	Trim.
LA NOVITA' — Edizione di lusso	IV	12	6
LA NOVITA' — Edizione economica	12	6	3
IL TESORO DELLE FAMIGLIE	10	5 50	3
LA MODERNA RICAMATRICE	12	6 50	3 50
L' ECO DELLA MODA	6	3 50	—
IL PANIERE DA LAVORO	4	2 50	—

N.B. Franchi di porto in tutto il Regno coi doni relativi

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale dell' importo relativo all' Editore Edoardo Sonzogno a Milano.

Presso il sottoscritto trovasi vendibile

SEME BACHI GIAPPONESE

prima riproduzione verde

di garantita eccellente confezione ed a modico prezzo

Lo stesso è pure incaricato di ricevere sottoscrizioni alle Azioni del

COMIZIO AGRARIO DI BBESIA

per l' importazione diretta, mediante appositi incaricati dal Giappone di

SEME ORIGINARIO

pella coltivazione dell' anno 1869

Chi desiderasse associarsi potrà rivolgersi al sottoscritto non più tardi però del 10 Aprile prossimo. Le condizioni saranno fatte note ad ogni richiesta.

ORLANDO LUCCARDI

ASSOCIAZIONE per Cartoni Verdi Originari Giapponesi tanto
da importarsi per l' allevamento del venturo anno 1869 dalla Ditta Fratelli

DEPOSITO

Seme Bachi verde annuale prima riproduzione da Cartoni originari Giapponesi tanto
sui Cartoni che sgranata, nocevole Giolla L. vante " Russa su tele.
Cade anche qualche conturbio, d' onice o Cartoni a prodotto alle condizioni da
stabilirsi.

A. ARANGONE

Piazza del Duomo N. 438 nero.

320
esperimenti d' asta dei beni immobili qui in calce descritti ed alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono in due lotti se- parati.

2. Nel primo e secondo esperimento si vendono a prezzo non minore della stima nel terzo a qualunque prezzo.

3. Oggi offrente meno l'esecutante dovrà cattare l' offerta con It. L. 300.

4. Entro otto giorni della delibera dovrà il deliberatario pagare a mani dell' avv. Dr. Cesare Fornera l' importo del capitale, dei interessi, delle spese, depositando il doppio nei giudiziari depositi o ritirando il fatto deposito se il pagamento verifi- cato all' esecutante esaurisce il prezzo di delibera.

5. I beni si vendono nello stato e grado in cui si trovano al momento della delibera; ritenuto che il deliberatario li acquista a tutto rischio e pericolo.

6. Soltanto dopo che il deliberatario avrà pagato il creditore inscritto esecutante potrà ottenere l' aggiudicazione e l' immissione in possesso dei fondi ac- quistati.

7. Le imposte eventualmente insolute e le successive nonché le spese di tra- sporto, tasse ed altro stanno a carico del deliberatario.

Boni da subastarsi

Casa in mappa di Roveredo al n. 61 di p. 0.94 rend. l. 25.61 st. it. l. 4600.

Orto in detta mappa al n. 61 di per. 0.68 st. it. l. 460. — St. comp. it. l. 1760.

2. Arat. arb. vit. in detta mappa al n. 608 di pert. 0.74 rend. l. 18.25 st. it. l. 830.00.

Ed il presente si affigga ed inserisce per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dallo R. Pretura

Codroipo 2 marzo 1868.

Il R. Pretore

DURAZZO

N. 1778-68

EDITTO

3.

ALLEVAMENTO BACHI - CAMPAGNA 1869

IMPORTAZIONE DIRETTA

Se nella campagna 1867-68 il prezzo dei cartoni Giapponesi risultò più del doppio di quello verificatosi nell' anno precedente, ciò avvenne piuttosto per effetto dell' ec- cessiva concorrenza nell' esportazione, che per la scarsità del raccolto, come infatti fu inferiore solo di centomila cartoni del 1866-67.

Tuttavia ad onta delle più sfavorevoli circostanze i sottoscritti avendo stabile sede a Yokohama, continuo ed intime relazioni coi diversi fra i più importanti produttori indigeni e la perfetta conoscenza delle migliori località, riuscirono anche nel 1867-68 a procurare ai loro committenti **diretti** i cartoni a prezzo minore di It. L. 17.

Valuta legale.

Fiduciosi d' essersi guadagnata la pubblica confidenza pel leale e diligente adem- pimento delle commissioni loro passate col mezzo del **Banco di Sconto e**